

Si è dimesso dal Comitato organizzatore italiano

# Carraro: «Il mundial '90 preparatelo senza di me»

## Mossa a sorpresa del presidente

La spiegazione ufficiale: «Dirigere il Coni è faticoso, non lascia tempo...» - Ma si sussurrano altre verità - Lettera a Havelange e Sordillo - L'Italia perderà i campionati?

### Calcio

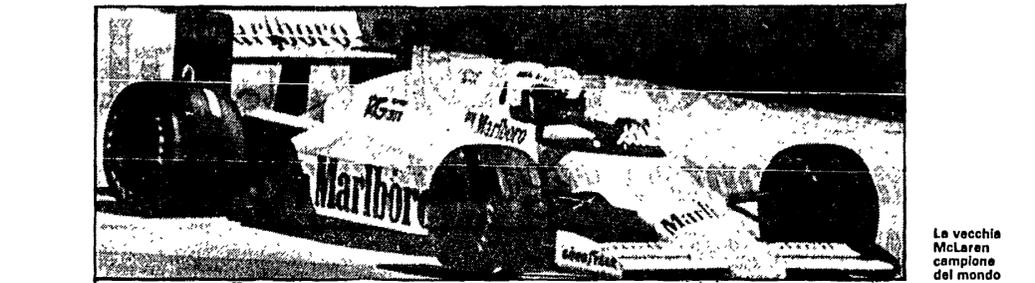
ROMA — Franco Carraro, presidente del Coni, ha lasciato la presidenza del Comitato organizzatore italiano dei campionati del mondo di calcio in programma in Italia nel 1990. Ha informato con una lettera a Havelange, Sordillo e gli altri membri del Coni (Comitato organizzatore locale), ieri, nel corso di una conferenza stampa, ha reso di pubblico dominio una decisione, che come lui stesso ha tenuto a precisare, aveva maturato da tempo e che non aveva annunciato prima solo per non disturbare il buono svolgimento di alcune importanti scadenze, come l'incontro fra il governo e il calcio.



Carraro s'è dimesso dal Comitato organizzatore del Mundial del 1990 che negli ultimi tempi tra il Comitato organizzatore internazionale e quello locale sono sorte alcune incomprensioni soprattutto per quanto riguarda la storia delle sponsorizzazioni. La Fifa ha infatti già stipulato numerosi contratti, ignorando le esigenze italiane. «Non credo che Montezemolo abbandoni», ha precisato Carraro, «è un personaggio stimato ed apprezzato da tutti. Se dovesse lasciare anche lui, allora sarebbe veramente il principio della crisi, con tutti i problemi che ne potrebbero scaturire. Certo qualcosa deve essere rivisto a proposito delle

della Lega calcio per protestare per il pagamento di due miliardi e mezzo per la proprietà di Paolo Rossi). Ma dietro le quinte si susseguono ben altri motivi: Carraro a lasciare la presidenza del Coni. Uno sarebbe di natura interna. Il governo prima di largire al calcio avrebbe chiesto a Carraro, quale presidente del Coni, massimo organismo dello sport italiano, di trasformarsi in una specie di «controllore» del calcio, affinché non continui a sperperare altro danaro. Per farlo con la massima rigidità Carraro avrebbe quindi preferito tirarsi fuori da certe strutture, con il chiaro intento di prendere le dovute distanze. La seconda avrebbe risvolto di politica estera. Le sue dimissioni potrebbero essere un primo avvertimento alla Fifa in vista dei mondiali del '90. Un invito a valutare bene le cose, prima di prendere delle iniziative. Altrimenti potrebbe saltare lo stesso mondiale, soprattutto se Montezemolo, contrariato per certi atteggiamenti del comitato organizzatore internazionale, decidesse di lasciare anche lui. Insomma un diplomatico altoà. Ma non è tutto. Sulla vicenda circola un'informazione. Pare che ultimamente abbia avuto un vivace alterco con i tre presidenti della Lega calcio. In quell'occasione avrebbe detto parole pesanti e pesanti promesse...  
Paolo Caprio

## Team per team le novità del mondiale di Formula Uno / 1



La vecchia McLaren campione del mondo

# «Il segreto della McLaren? È che può solo vincere...»

La squadra che ha fatto suoi nell'85 i mondiali piloti e costruttori già pronta per l'esordio al Gp di Rio Ora con Prost c'è Rosberg, e si profilano guai...



Alain Prost e Keke Rosberg quest'anno saranno compagni di squadra

Quando Bruce McLaren alla fine del 1983 fondò l'omonima scuderia, aveva un solo obiettivo: vincere. «Se corso con monoposto il primissimo piano. Oggi, ad oltre 20 anni di distanza, la Mariboro McLaren International, la società che porta il nome del pilota neozelandese, continua al meglio nel perseguimento dell'obiettivo iniziale. Il personaggio che incarna il dinamismo industriale di questa società è oggi Ron Dennis, 37 anni, inglese, il «numero due» della squadra. Egli si chiede quale sia il segreto del successo della McLaren, lui risponde con fare semplice: «Si tratta di raggiungere un compromesso ideale tra il pilota, il telaio, la macchina, le gomme. Se uno di questi elementi non è all'altezza degli altri, non si può pensare alla vittoria. Ecco perché al primo posto metto il nostro ingegnere John Barnard. E grazie a lui che abbiamo ottenuto l'armonia completa».

Se dunque il primo segreto della McLaren campione del mondo di Formula 1 (sia nella classifica piloti, sia in quella costruttori) riguarda la perfetta intesa fra Ron Dennis e John Barnard (insieme dal 1979), cioè il «cuore organizzativo e tecnico della scuderia inglese, le sue fortune proseguono e si accentuano, grazie alla presenza di una guida d'eccezione, Alain Prost, che da quest'anno sarà affiancato da un altro pilota di notevolissimo valore, Keke Rosberg.

### Trionfi in cifre

MP 4 25/1  
TURBINE: Kkk  
INIEZIONE ELETTRONICA: Bosch  
PNEUMATICI: Goodyear  
TELAIO: scocca in fibra di carbonio  
SPONSOR PRINCIPALI: Marlboro, Segafredo, Saima

ALBO D'ORO: campione del mondo piloti 1974 (Fittipaldi); 1976 (Hunt); 1984 (Lauda); 1985 (Prost). Campione del mondo costruttori nel 1974, 1984, 1985.

in Olanda. Motore potente e affidabile, telaio indovinato, aerodinamica intelligente, gomme all'altezza della situazione e pilota vincente: da questo «assemblaggio» perfetto la McLaren Porsche-Tag MP24 non poteva che aggiungere il doppio obiettivo mondiale. Per la stagione che va a incominciare la scuderia inglese ha già messo le mani avanti affiancando al campione del mondo Alain Prost il finlandese Keke

Rosberg, un pilota che sa abbinare una classe cristallina ad una grinta unica. Ricordando i duelli al cardiopalma dello scorso anno fra i due (Rosberg era alla Williams) non sono pochi quelli che sostengono che la McLaren si troverà con due «pericolosi» galli nel pollaio.

Ci sarà rivalità esasperata fra i due? «È presto per dirlo — risponde Rosberg —. Ad ogni modo lo mi sento alla pari di lui e avrò lo stesso trattamento in seno al team. Lo scorso anno Lauda sapeva che Alain era più veloce di lui ed era costretto a far certigli e certe manovre per tentare di stargli alla pari. Io non avrò problemi. Sia chiaro, punto al titolo».

Ma che dice Prost di questa situazione? La risposta è disarmante: «Rivalità esasperata fra me e Keke? Io lavorerò nel mio angolo; penserò solo a che la vettura marci bene e vinca».

Walter Guagnelli

## Tutti al meeting ma i diesse fanno calcio-mercato

BOLOGNA — Ieri all'hotel Carlton 75 direttori sportivi di serie A e B sono riuniti appuntamento per il primo di una serie di incontri di lavoro. L'obiettivo era quello di fare il punto della situazione del mercato a quasi due settimane dall'inizio delle trattative per il calciomercato in regime di svincolo. L'assise, organizzata dal direttore sportivo del Bologna, Nello Governato, nella realtà si è tradotta in una antiprima di calcio-mercato. Il nome che è circolato con maggior insistenza è stato quello del comasco Borgonovo che potrebbe finire al Torino magari in cambio dell'attaccante Walter Schachner. Ma a far la corte ad Alessandro Vittadese Lombardo, non c'è solo il direttore generale del Torino Luciano Moggi ma anche il milanista Silvano Ramacconi. Il sampdoriaio Matteoli potrebbe finire all'In-

## Sordillo: «Se non ci ripenserà me ne andrò anch'io»

ROMA — Sulla controversa questione dei premi del Mundial spagnolo, sui quali gli azzurri dovranno pagare tasse, c'è stata piena concordanza di vedute tra Campana (presidente dell'Associazione calciatori) e Sordillo (presidente della Federcalcio). Si è anche discusso, nel corso della riunione di ieri in via Algei, anche dei premi di Messico '86. Ma qui entrano in ballo regolamenti e lacci giuridico-fiscali che la Federcalcio sta studiando attentamente. Quanto alla creazione di un fondo di fine carriera, al quale far confluire i premi stessi, la questione è ancora in pre-discussione, dato che dovranno essere i calciatori a decidere. Ieri è mancata la loro rappresentanza per cui se ne riparerà a tempi più o meno ravvicinati.

Campana e Sordillo si sono comunque divanati sui «parametri» dei giocatori. La cosa era da prevedere, tenuto conto che oggi a Milano l'Aic si incontra con le Leghe di A, B e C, proprio per discutere sull'abbassamento dei parametri. Dovrebbe mancare un accordo in tal senso l'Aic passerrebbe a proclamare uno sciopero per il prossimo 23 marzo.

Sulle dimissioni di Carraro, Sordillo ha detto di non averci avvisato l'irreversibilità. E parso di capire che la grave decisione di Carraro ha anche avuto uno scopo «provocatorio» nei confronti del governo del calcio (leggi Lega e Mattarese) che con lacci e tagliole frena la libertà di manovra del Coni (leggi Carraro), al momento della contrattazione col governo sulle provvidenze da elargire al calcio.

Sintomatico a questo proposito l'«audizione» di mercoledì alla Camera, dove l'on. de Mattarese, presidente della Lega calcio, si è fatto più volte rimbercare. Comunque Sordillo ha convocato, per martedì prossimo, alle ore 18, il Consiglio del Coni per «chiarire» la questione. Se Carraro (in mattinata ci sarà la Giunta Coni) non ritirerà le sue dimissioni, scatteranno anche quelle di Sordillo dalla vicepresidenza del Coni.

## Ecco i 10 Oscar dello sport '85 Il re è Bubka

Dal nostro inviato SANREMO — Sergej Bubka, Alain Prost, Said Aouita, Michel Platini, Boris Becker, Bernard Hinault, Diego Maradona, Marita Koch, Alberto Tomba e Igor Paklin. Sono questi i dieci «super» dello sport mondiale premiati ieri sera a Sanremo con l'Oscar (come per la notte delle stelle del cinema) dello sport edizione 1985. Uno dei tanti premi che cadono come grandi per la gioia di sponsor grandi e piccoli? In questo caso molto di più, una «gradua» con decine e decine di giudici in tutto il mondo e una lunga classifica finale. La scelta è stata fatta sommando le preferenze espresse da 88 redazioni sportive di altrettanti giornali (58 italiani e 30 stranieri). Il risultato, i dieci nomi dei campioni che sono sfiniti ieri sera sulla passerella del casinò ligure. E tra questi in testa a tutti Sergej Bubka con 62 preferenze, primatista del mondo del salto con l'asta, sei metri all'aperto e 5,95 indoor. Due i

## Coppa Campioni La Simac fuori Kaunas in finale

Basket PAVIA — La Simac non ce l'ha fatta: a Budapest il 3 aprile per la finalissima di Coppa dei Campioni scenderanno in campo la squadra sovietica del Kaunas e la squadra jugoslava del Cibona. I milanesi hanno fatto fino in fondo il loro dovere, vincendo a Pavia contro il Maccabi di Tel Aviv per 82-70. La vittoria non bastava per poter accedere alla finalissima necessaria a disputare il risultato di Madrid, dove potevano realizzarsi una sola combinazione: madri vincenti contro i sovietici del Kaunas per meno di 18 punti. Invece, è successo esattamente il contrario. Ha prevalso la squadra di Sabonis per 3 punti, 98-95. I milanesi resteranno a casa. La partita è finita a Pavia, ma tutti sono restati con un'annata così. La Simac anche ieri sera ha fatto il suo dovere, giocando male, pasticciando, ma vincendo. La Coppa venne forse persa nella prima partita, quella di Kaunas in Unione Sovietica, quando D'Antoni sbagliò l'ultimo canestro. Un'annata disgraziata, un'annata che non premia la volontà e l'orgoglio dei campioni italiani. Tra i milanesi, in trasferta in provincia per l'occupazione del Palasido da parte del tennis, i migliori sono stati Shoene, autore di 26 punti e Boselli (14). Nel quintetto israeliano si è segnalato su tutti Berkovitz, autore di 19 punti, segnati nella seconda frazione di gioco.

## Oggi punzonatura della classicissima: al via tutti i migliori, mancherà solo Argentin

# Hinault: «Questa volta attaccherò»

Sanremo senza pronostico, ma se Moser si allea col francese...

Ciclismo MILANO — Sono tutti in albergo a studiare la tattica, tutti a pensare come potrebbe essere la Milano-Sanremo di quest'anno, tutti ad augurarsi un tempo di gara che sia il più breve quanto meno senza pioggia, visto che di acqua ne hanno preso fin troppo nella Tirreno-Adriatica. A Sanremo hanno spostato il traguardo, non si arriverà più in via Roma, bensì in corso Cavallotti, appena 970 metri dopo il termine della discesa del Poggio, perciò qualcosa potrebbe cambiare. I velocisti, per esempio, si ritengono danneggiati, temono di dover spendere molto nell'ultima salita e di non avere il tempo e le forze per recuperare. Ecco perché si parla di una nuova Sanremo, perché Moser sostiene che il minimo ritardo sul Poggio avrebbe il sapore della sconfitta.

Chiacchiere delle vigilia, meno probabilità di vedere una cinquantina di corridori contendersi il successo. Ecco, un Moser e un Hinault, una di marzo rimane pur sempre una competizione lunga 294 chilometri e ci sono tanti modi per vincere. I fondisti come Moser e come Hinault, per dirla una, dovranno accelerare prima della Cipressa, tenere alto il ritmo per sfoltire il gruppo che sarà numeroso, con più di 200 concorrenti, col pericolo di tante collisioni e di gravi cadute. Persino il Turchino potrebbe far selezione. Non sono più i tempi delle grandi fughe, resterà

scoperto nella storia il volo iniziato da Fausto Coppi a Binasco, cioè sulla soglia della partenza, è anche vero che trovandoci nel primo scorcio di stagione le forze sono livellate. Mi chiedo cosa frulla nella testa di Hinault che per la prima volta dichiara di voler disputare una Sanremo d'attacco. Ecco, un Moser e un Hinault per l'occasione alleati potrebbe essere il tema della corsa.

Oggi nei Giardini Pubblici di Palazzo Druggiani, le operazioni di punzonatura, la sfilata dei campioni, dei luogotenenti e dei gregari, un pomeriggio in cui rimbalzeranno anche i nomi di Saronnì, Kelly, Vandererden, Kuiper, Lemond, Bontempi, Fignon, Van der Poel, Gavazzi, Van Vliet e compagni. Cinquanta, cento nomi sulla bocca di chi lancia un pronostico. Una bella lotteria. Mancherà Moreno Argentin (trachette). Confermata l'assenza di Silvano Contini, uno dei feriti nella caduta collettiva alla della Tirreno-Adriatica. A proposito degli incidenti di lunedì scorso provocati dal buio di una galleria, i ciclisti hanno comunicato che qualora dovessero ripetersi fatti del genere scenderanno di bicicletta per abbandonare la gara. Gli organizzatori senza scrupolo che non tengono in nessun conto la pelle dei corridori, sono quindi avvertiti, fermo restando che un buon ciclista ha bisogno di una buona commissione tecnica e pacchi di portare ordine nel disordine.

Gino Sala

Hockey MILANO — I tre hockey — su ghiaccio, su prato, su pista — si affrontano per strapparsi spazio sui giornali e sugli schermi della tv. Combattono la guerra dei poveri. L'hockey su pista, bella e ruvida, disciplina a squadre, perduti rappresentando la differenza tra la felicità e la crisi. Ma la partita — e qui la faccenda si fa grottesca — non dipende dal disamore della gente, che staziona fuori dei Palazzetti speranzosa di trovare un biglietto. La partita sta nel fatto che gli impianti sono vecchi, cadenti, scarsamente agili e quindi soggetti agli strali delle Questure che ne limitano la frequenza.

È di ieri la notizia che la Questura di Novara ha ridotto da quattromila a mille e seicento l'agibilità del Palazzetto Lodi da mille a ottocento; a Forte dei Marmi da milleseicento a mille; a Bassano da quattromila a duemila. Enzo Redaelli, presidente della Lega, è perfettamente d'accordo con le decisioni delle Questure perché, per esempio, a Bassano c'è da aver paura, attenti come aidine senza la possibilità di muovere un dito. Ci sono Palazzetti che appaiono in pessima. E tuttavia questo sport è in crescita, chiede spazi, chiede l'ammissione all'ordine olimpico.

L'hockey su pista prospera in provincia: a Novara, a Verelli, a Monza, a Trissino, a Giovinazzo, a Follonica, a Bassano. E i Palazzetti, piccoli e inadeguati, sono contesti dall'hockey, dalla pallanuoto, dal basket, dalla pallavolo. E la guerra dei poveri, ieri a Milano la Federazione hockey e pattinaggio ha illustrato i programmi del futuro. Ha chiesto udienza e aiuto alla grande città e come risposta ha avuto un'«niente». Se vi interessa l'organizzazione di un campionato del mondo siamo disponibili. Ma per gli incontri del torneo nazionale niente da fare. Milano non ha impianti.

r. m.